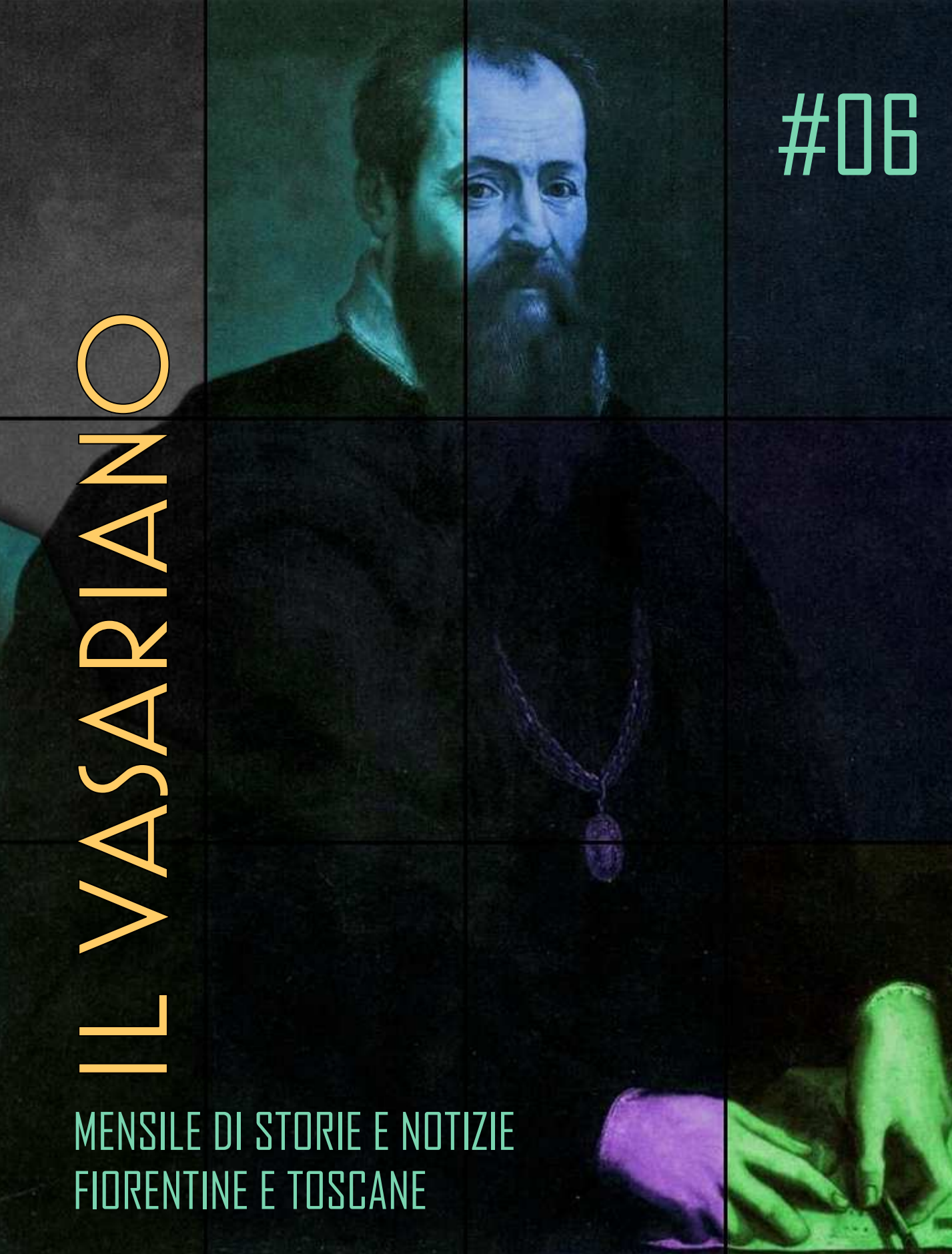


IL VASARIANO

#06

MENSILE DI STORIE E NOTIZIE
FIORENTINE E TOSCANE



Mensile di storie e notizie fiorentine e toscane N. 6— Novembre 2012
Trasmesso a 4000 indirizzi e-mail

Direttore Responsabile
LILLY MAGI

Vicedirettore
FABIO M. FABRIZIO

Hanno collaborato
MARZIA BARTOLOMEI CORSI
FABIO GIANNINI
COSIMO DAMIANO NICOLETTI
FEDERICO RUPI
MARILLI RUPI
ROBERTO VACCA

Coordinamento editoriale
PIER LODOVICO RUPI

IL VASARIANO è edito da
Associazione "Il Vasariano"
Via Bottego, 30—Arezzo
Reg. Trib. n. 4/II RS



1517 - Leone X (de' Medici) e i due cardinali di Raffaello Sanzio

www.ilvasariano.com
scrivi a: ilvasariano@gmail.com

IL VASARIANO

SOMMARIO

#06

Storia

SEMIFONTE CANCELLATA
di F. Rupi

Storia Fiorentina

DA CHE PARTE
ORIENTARE IL CAVALLO

Economia

LE ACCISE

Società

PRODURRE, DIVIDERE
di A. de Pinolis

Storia

HITLER A FIRENZE
di M. Rupi

Vicende Toscane

COMUNI CHE VANNO E VENGONO
di Barbarossa 1568

Controcorrente

IL PONTE

Boutade

VOCABOLARIO PER PERSONE COLTE

Storia

LA RIVOLTA DEI CIOMPI
di Marù 1970

Dialecti Toscani

LINGUAGGIO SENESE

Cultura

GIOVANNI XXIII UNO E DUE

Sport

UFO ALLO STADIO
di C. D. Nicoletti

Dialecti Toscani

LINGUAGGIO ARETINO

Curiosità

IL SARCHIAPONE BUROCRATICO

Motori

ROTTAMAZIONE
di F. Giannini

Storia Fiorentina

LA PALLA DEL CUPOLONA

Linguaggio

EQUIVOCO DEL CANGURO

Letteratura

PAGINA LETTERARIA
di U. Eco

Cultura

ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

Scienza

RISCHI ASTRONOMICI
di R. Vacca

Rubriche

BRIDGE

Economia

CONTI PUBBLICI E POLITICA
di M. Bartolomei Corsi

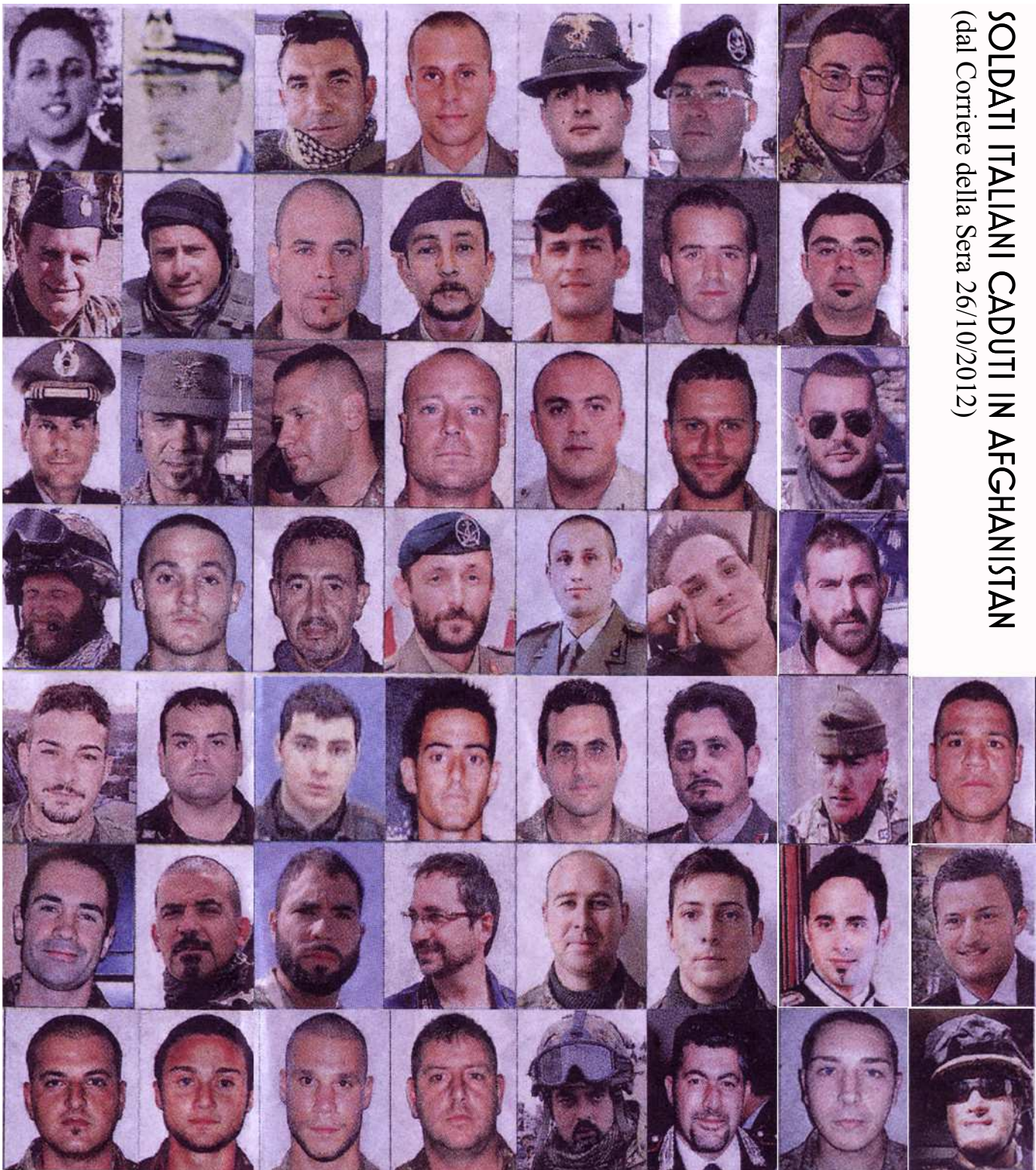
Costume

DONNE E CASTELLI
di F. M. Fabrizio



SOLDATI ITALIANI CADUTI IN AFGHANISTAN

(dal Corriere della Sera 26/10/2012)



SEMIFONTE CANCELLATA E IL SIGILLO DI FIRENZE

di Federico Rupi

Nel 1181, il Conte Alberto degli Aliberti edifica una fortezza nella sommità di una collina presso Barberino Val d'Elsa. Il luogo è chiamato Summafonte, dal latino *summas fons*, sorgente sull'altura, ma presto il toponimo si trasforma in Semifonte. In breve tempo, intorno alla fortezza, che si ritrova in posizione strategica lungo la via Francigena, si forma una città difesa da tre chilometri di mura, con quattro porte, sette chiese, trecento palazzi. I semifontesi sono talmente abili mercanti e combattenti così coraggiosi che nell'ambito fiorentino-senese si diffonde una strofa: "Firenze fatti in là – Semifon divien città".

I fiorentini, allarmati dall'espansione di questa nuova città, troppo vicina alla loro, decidono di contrapporglisi fin da subito. Con una politica spregiudicata, in pochi anni riescono a isolare Semifonte dalle roccaforti circostanti, fino a portare dalla propria parte, con 400 lire di moneta pisana, lo stesso Conte Alberto.

Completamente isolati, vengono ora sottoposti ad un rigido assedio, finché nel 1202, dopo quattro anni, i semifontesi sono costretti ad arrendersi. I sopravvissuti sono esiliati in paesi lontani e Semifonte viene rasa al suolo.

Affinché scompaia ogni traccia di questa città, quello che resta dalle demolizioni è trasportato a Barberino Val d'Elsa per essere utilizzato nella costruzione della cinta muraria. E affinché a nessuno venga in mente di richiamare alla memoria Semifonte, Firenze emana un editto che



Semifonte città cancellata da Firenze, che erige al suo posto, come sigillo del proprio dominio, una cappella con una cupola identica in scala ridotta al "cupolone" del Brunelleschi

vieta per i secoli a venire di costruire dove una volta sorgeva questa città.

Nel 1597, Ferdinando de' Medici concede una deroga al divieto e consente a Santi di Tito di realizzare una cappella dove fu Semifonte.

Così è la vulgata.

Ma se si riflette sul fatto che la cappella non è altro che la perfetta riproduzione del "Cupolone" in scala ridotta a un ottavo, si capisce che la deroga non rappresenta una concessione alla memoria di Semifonte, ma è il sigillo del potere fiorentino.

Nei secoli successivi si perderà la memoria di Semifonte e solo nel 1964 lo studioso Enzo Salvini riuscirà a individuare il luogo e scoprirà che la cappella è stata costruita proprio al centro di dove era la piazza principale.

PRODURRE, DIVIDERE

di Aristarco de Pinolis

Immaginate un improvvisato sociologo, che orecchiando qua e là per la strada i discorsi della gente, voglia trarne conclusioni generali sulle caratteristiche della nostra società.

* * *

Ecco là un capannello di gente accomunata dall'esser vestita di eguale divisa, impegnata in alacre parlottio: Ferrovieri? Autisti metropolitani? Operatori postali?... eccolo dunque avvicinarsi con indifferente atteggiamento, al fine di cogliere dal capannello il succo dei concetti di quel conversare.

Spezzoni di frase, parole monche, concetti intuiti: **"..devono fare il decreto.."**, **"..è passato di grado.."**, **"..non ci rappresentano più.."**, e via di questo tenore, ma non si può star oltre a origliare, per buona creanza; eccolo dunque a seguire l'inchiesta per altri indirizzi, addentrarsi per file di uffici, dilungarsi per code e sportelli, informarsi per moduli e pratiche: un vario spettacolo gli si presenta e lui attento tende l'orecchio: **"..qui si deve ricorrere al TAR.."**, **"..ti conviene far subito la domanda.."**, **"..ma così non me li contano più.."**.

E così il nostro sociologo fa presto a trarne le sue deduzioni e a individuare quel tratto comune, quel succo che ha tratto dalle sue prime indagini e che, strumento proficuo di analisi, gli schiarisce l'essenza di quanto ha ascoltato: vi è tutta una parte, cospicua, di umani, per i quali l'impegno



costante del pensiero a questo anzitutto protende: **"come dividere il reddito che viene prodotto"**.

Comunque il reddito prodotto venga a prodursi, c'è subito il brulichio alacre, l'impegno costante ed intenso di questa parte cospicua di umani che a questo soprattutto va dedicando ogni impegno mentale, ogni intenso e fattivo interesse.

* * *

Prosegue l'inchiesta, pur rozza e imprecisa, e il nostro esordiente sociologo prosegue il suo vagare errabondo: egli tende l'orecchio a spezzoni di frasi, cattura ladresco parole e concetti, intuisce tensioni e pulsioni.

Che dicono, a esempio, quei tre che confabulano al banco del bar, con vesti e con valigiette che inconfondibilmente tradiscono la loro professione di venditori?:

“..è un mercato povero..”, “..non posso rischiare quel cliente..”, “..è un prodotto che va..”.

Là due commercianti che confabulano sulla porta del loro negozio: **“..quest’anno l’articolo è fermo..”**, più avanti avvocati che si accingono al Palazzo di Giustizia: **“..è materia complessa..”**.

E poi dentro le fabbriche, al chiuso di uffici e di sale riunioni, e infine nei templi più sacri di questo diverso rovello: la Borsa, la Mostra Mercato...

Qual’è dunque il tratto comune di questa seconda congerie di umani, quale la meta, diversa, cui tendono, protesi e solerti, questi altri che abbiamo indagato?

Ma è chiaro anche stavolta il tratto comune di questi secondi: costanti, diuturne energie a questo pretendono: **“come produrre quel reddito che si produce”**.

* * *

Mirabile schema che tutto rischiarà! Con questo efficace dualismo il nostro sociologo secerne e dispone in caselle ogni comportamento: e l’umanità brulicante in miriadi di confuse tensioni la vaglia sicuro: di qua una congerie di pensieri pulsioni energie tutti tesi a **dividere il reddito**, di là un’altrettanto alacre congerie d’impulsi e aspirazioni tutti tesi a **realizzare il reddito**, e su questo illuminante dualismo eccolo procedere per inquadrare fenomeni diversi e i più disparati.

Ma adesso il nostro sociologo vorrà addentrarsi in più profonde riflessioni, per valutare che le società in cui troppo prevalga la prima tensione (come dividere quel che viene prodotto) finiscono, come

insegna la Storia recente, col caricarsi di debiti e rimaner prive dell’oggetto stesso del dividere (il prodotto), perdendo così la loro stessa ragion d’essere.

Mentre parrebbe altrettanto astratta e sbilenca una società in cui, tutte le energie essendo impegnate soltanto a produrre, nessuno si preoccupasse di incanalare i frutti di questo prodotto su chi l’ha prodotto (il che automatico non è, come, ad esempio, non era affatto automatico nelle piantagioni di cotone coltivate a suo tempo da schiavi).

E dunque questo equilibrio tra le due tensioni (produrre e dividere) non dovrà troppo sbilanciarsi sull’una o sull’altra, pena gravi deterioramenti alla civile convivenza.

Ma allora, prosegue il nostro improvvisato sociologo, non potrebbe questo schema essere applicato proprio al contesto nazionale, quando sembra che la tensione del **“dividere”** abbia pervaso interi settori del viver civile, e anzi sia divenuta ideologia militante di intere culture locali, e anzi da essa abbiano preso alimento mafie e camorre, e che anche i detestati “Partiti” siano stati travolti da quella univoca tensione a **“dividere”**?





Borgo a Mozzano - Ponte del Diavolo

controcorrente

IL PONTE

Mentre il muro è la struttura dell'ostilità e della chiusura, il ponte è lo strumento di unione di realtà separate. Il ponte è l'impronta della volontà di incontro tra gli uomini.

Nella escatologia cristiana ciò è ben chiaro. La stessa parola "Pontefice" deriva da "pontem facere" e il ponte è segno della ricerca di Cristo da parte dell'uomo, è simbolo della fede in Cristo. La persona consacrata è un ponte verso Cristo. Il battesimo è il ponte che Gesù ha costruito tra Se e noi. Nel presepe napoletano, il ponte è sempre presente. Nella tradizione medioevale i peccatori, incapaci di attraversare il ponte per il paradiso, precipitano nell'inferno.

Numerose sono le chiese che si

richiamano al ponte: la chiesa del Ponte di Susa, la chiesa della Madonna del Ponte di Gubbio, quella di Ascoli Piceno, quella di Modena, la chiesa di Santo Stefano del Ponte di Sestri Levante, la chiesa di Santa Maria del Ponte di Tivoli, quella di Chieti, la chiesa di Santo Stefano al Ponte di Firenze. In vari edifici ecclesiali contemporanei è simbolicamente presente il ponte: ad esempio, molte chiese dell'architetto Mario Botta, la cattedrale di Evril, la chiesa di Mogno, la chiesa di Monte Tamaro, si connettono all'esterno con un grande arco, metafora del ponte.

Anche nelle espressioni della fede più recenti si conserva il rapporto con il ponte. A New York, la via Crucis si svolge sul ponte di Brooklyn: "Way of the Cross over

Brooklin bridge”, il venerdì santo migliaia di fedeli seguono la Croce da una sponda all'altra del ponte.

I giovani romani hanno scelto un ponte, il ponte Milvio, per significare con i loro lucchetti l'unione tra due persone.

Lo scrittore Cesare Cremonini titola un libro “I ponti hanno un'anima”.

Secondo Freud il ponte è segno di “comunicazione cercata”. Col suo essere, sospeso tra due poli, un luogo che prima non esisteva, il ponte è metafora della vita. Tagliare i ponti è manifestazione di ostilità. Il nemico che si ritira distrugge i ponti. La storia di Roma, di Parigi, di Londra o di New York, trova precisi riferimenti nella storia dei ponti.

Il ponte è veicolo di significati, simbolo, segno semantico, archetipo, paradigma, metafora.

Nel caso di un'isola che si congiunge

alla terraferma, il ponte si carica di ulteriori significati. Lo scrittore siciliano Bufalino ha coniato il termine “isolitudine”. Isola è la parola da cui derivano tutte le espressioni della separatezza: isolamento, isolare, isolato, isolazionista eccetera. Nel caso di un'isola, il ponte rompe la condizione di “isolitudine” e mette in congiunzione l'isola con il resto del mondo. Nel caso di un'isola nulla può essere più significativa di annullare la condizione di isolamento.

Il significato del ponte è fatto proprio dalla Comunità Europea. Noi tutti abbiamo in tasca la rappresentazione di un ponte. In tutte le banconote da 5 fino a 500, l'Euro è rappresentato non più dal volto di un Re, o di un Capo di Stato, o di un animale aggressivo come l'aquila, o il leone, ma da un nuovo segno, un simbolo di unione e di comunione, il ponte.

IL BARONE DI FERRO E IL SENO DELLE MAMME

Bettino Ricasoli, appellato “il barone di ferro” fu il secondo Primo Ministro del Regno d'Italia, preceduto da Cavour, ed ebbe molti meriti nella storia d'Italia. Ma, le stranezze che lo caratterizzano non sono da poco. Non voleva essere salutato dai suoi contadini di Brolio perché, sosteneva, salutandolo sottraevano il tempo al lavoro. Ma la “stranezza” più grossa era collegata alla sua asserita convinzione che il latte materno fosse un elisir di giovinezza. Per questo esigeva di succhiarlo direttamente dal seno delle giovani mamme di Brolio.



MODI DI DIRE SENESI

Per non avere più un linguaggio greve degli ambiti costieri, basta trasferirsi a Siena dove prevale la signorilità cittadina.

Andare a caccia di grilli.
Cantar bene e ruspar male.
Cagna frettolosa fa i cagnuoli ciechi
Cane che morde, non abbaia.
Chi ha tempo, non aspetti tempo.
Chi pecora si fa, il lupo se la mangia.
Chi si contenta, gode.
Chi si loda, s'imbroda.
Chi troppo sal, cade sovente
precipitevolissimevolmente
Chi va via, perde il posto all'osteria
Dove bisognano i fatti, le parole sono d'avanzo.
E' come uno zappare in acqua.
È mal sordo, quel che non vuole udire.
Far come colui che lava il capo all'asino.
Far come il Zolla, che dava due pecore nere per una bianca.
Far come i piffari di Lucca, che andarono per suonare e furon sonati.
Far comprar la gatta per lepre.
Far orecchi di mercanti.
Il mondo è fatto a scale: chi le scende e chi le sale.
In bocca serrata non entra mai mosca.
Le pere mézze cadono in bocca a' porci.
Mangiar traveggole.
Mirar la brusca d'altri, e non veder la sua trave.
Non è oro tutto quel che riluce.
Ogni dritto ha il suo rovescio.
Ogni tempo viene a chi lo può aspettare.
Ognuno tira l'acqua al suo mulino.
Pigliar due colombi con una fava.
Porre il lupo per pecoraio.
Quel che ha da essere, convien che sia.
Serrar la stalla quando i buoi sono perduti.
All'arboro che cade, ognun grida "taglia! taglia!".
Tal mano si bacia, che si vorrebbe veder mozza.
A can che lecca cenere, è mal fidargli farina.



MODI DI DIRE ARETINI

In questa città, i modi di dire fanno ampio riferimento al rispettoso e pudico mondo contadino della Valdichiana

Al tempo de' maiali la tu' mama era rigina
C'ha fatto i budelli d'oro
Chiacchiere non fan farina
C'acechi si unn'è vero
Ci puoi mettere il lessò
Conta quanto l'due di briscola
Contadino, scarpe grosse e cirvello fino
E' come una corriera: ce monton tutti
Finchè dura fa verdura
Fusse che fusse la volta bona
Moglie e buoi dei paesi tuoi
Fior de limbuto, eri coglione e te s'è mantenuto
"lo armango", come disse quel che perse 'l treno
La gente è strana: chiede l'ocio e pu vol la nana.
"La veggio buia", disse quella che camminava sugli specchi
Men che la muffa e 'l mirdino, tutti i vizzi l'ha
'Ntigni, ,ntigni, che tanto l'olio lo regalon al mercato
Pe' malati c'è il Ferrochina, pe' coglioni un c'è medicina
"Poca lana", disse quello che tosava i maiali
Quande Lignano mette 'l capello, aritino apri l'ombrello
"Questo non c'entra", come disse la marchesa seduta sul colonnino
San Doneto, l'inverno è arivato
Se 'l coglion volasse, te darebbon da mangià' co' la fionda
Se' brutto quant'el Fei, che fece paura a 'n branco d'orsi e 'l più picin muri
Se la mi' nonna aea le rote era 'n carretto
Se' più coglion de Cacco, ch'andava a cogliè' i bacelli co' la scala
Se non è zuppa è pan mollo
"Si stavo cusì un mangiavo", disse quello doppo cena
"Speriam che duri", disse quello che barullava sul tetto
"Un ce la faccio più", come disse quello che cacò sull'ortica
Come disse la supposta al missile: "Beato te che vè 'n cielo"
"El peggio ci ha da venì", disse quello che ingollò la roncola e arcacò 'l manneco
E' fame? Mordi la coda al cane! E' sete? Atacchete al pisciulin del prete
E' fatto 'l guadagno de Cazzella, che vendiede el cavallo per comprar la sella
"Cusì 'nnè 'l modo", come disse quel ch'afogheva
La legge del Menga, chi l'ha nel culo se lo tenga
Asino grasso tura meglio l'biroccio
A dillo e ardillo un s'ampera mai
Con un mattone o con una donna in piano tiri su l'Duomo di Milano



LA PALLA DEL CUPOLONE

Nella notte del 17 gennaio 1600 un violento temporale tira giù dalla cima del Cupolone la palla con la croce realizzata dal Verrocchio. Sono diciotto quintali di bronzo dorato che precipitano dietro l'abside, davanti alla via dell'Oriolo, fortunosamente senza far danni.

Nel 1602 la palla restaurata è ricollocata al suo posto. Una lastra di marmo rotonda inserita nella pavimentazione segnala oggi il punto della caduta.



FIRENZE CAPITALE D'ITALIA

Sergio Romano nel "Corriere della Sera" del 4/5/09 afferma che ***"sarebbe stato meglio che la Capitale d'Italia fosse rimasta a Firenze. La Toscana non era solo una delle regioni più civili, era la sua lingua, la sua più importante tradizione letteraria, il cuore della sua identità culturale."***



ARRICCHIAMO IL LINGUAGGIO

**Anatema**

Scomunica, maledizione

Anafora

Ripetizione di una o più parole

Apostasia

Ripudio pubblico della propria religione o fede politica

Avallare

Garantire personalmente un debito altrui

Affabulare

Raccontare in forma di favola

Aggiottaggio

Speculazione con mezzi illeciti

Anastatico

Riproduzione litografica per ottenere la matrice di stampa

Antinomia

Contraddizione

Anodino

Insignificante

Atrofia

Il ridursi del volume di un organo

Assioma

Principio basilare indiscutibile

Azzimato

Vestito con ricercatezza

Alterigia

Presunzione di sé, ostentato

Corifeo

Capo riconosciuto, banditore di un partito o movimento

Foriero

Che precede o preannuncia qualche cosa

Metonimico

Che indica la parte per il tutto

CONTI PUBBLICI E POLITICA

di Marzia Bartolomei Corsi



Ho preso spunto da un'interessante analisi svolta da Euromobiliare sullo stato di salute dell'Italia per alcune riflessioni di natura macroeconomica e politica visto che, dopo le recenti elezioni negli Stati Uniti, il tema della scelta politica vedrà anche noi protagonisti nella prossima primavera.

Uno degli obiettivi dell'attuale governo è stata la riduzione progressiva del deficit. A questo proposito la previsione 2012 fornita dal Ministero delle Finanze mostra dei risultati in linea con le aspettative. A fronte di un aumento del gettito di circa 26 miliardi di euro, infatti, le spese correnti sono previste leggermente al di sopra del 2011 con un effetto positivo sul deficit che passerà in un anno da 62 a 41 miliardi di euro. Senz'altro un buon risultato anche se ottenuto mettendo la mano nelle tasche degli italiani.

Tra gli altri indicatori di performance dell'economia italiana solo il debito pubblico si mantiene al di sopra dei valori obiettivo con un delta di circa il 2% rispetto al budget, dovuto sostanzialmente ai 34 miliardi di euro di impegno per la partecipazione al fondo salva stati. Di questo debito pubblico poi circa il 60% è costituito da titoli di Stato sottoscritti da investitori italiani, con una riduzione della dipendenza da investitori esteri dal 56% al 42% in soli due anni. Se questo rappresenta da un lato un segnale di sfiducia degli investitori internazionali, dall'altra rivela una significativa capacità di autofinanziamento da parte del paese.

Le famiglie italiane mostrano un livello di indebitamento, pari al 127% del PIL, assai più basso di Spagna (218%), Francia (160%) e anche alla Germania (130%). Inoltre il risparmio privato non è soggetto a un rischio di svalutazione immobiliare così elevato come in altri paesi: in Italia i prezzi degli immobili sono scesi in media del 10% rispetto al 2010 contro il 30% della Spagna. La solidità del risparmio privato rappresenta quindi una fonte importante di finanziamento per lo Stato: in Italia la ricchezza delle famiglie è pari al 226% del PIL mentre negli altri paesi europei, Germania inclusa, si registrano valori inferiori al 200%.

Guardando ai numeri la situazione dell'Italia pare meno preoccupante di quanto si possa pensare. Tuttavia, quando parliamo di fiducia da parte dei mercati internazionali, occorre valutare anche lo standing e la reputazione di chi ci rappresenta. Ritengo che l'attuale governo abbia svolto un importante lavoro in tal senso, restituendo all'Italia rispettabilità e riposizionandola nel cuore dell'Europa.

Nei prossimi mesi toccherà a noi fare in modo che chi prenderà le redini del Paese non vanifichi gli sforzi fatti dagli italiani. L'affluenza alle primarie di domenica ha mostrato che in Italia c'è ancora voglia di politica. E allora non abbandoniamoci alla sfiducia, compiamo tutti un gesto di responsabilità per il futuro del nostro paese. Buone elezioni a tutti.



La pietra corta e la pietra lunga

PITTI

Palazzo Pitti è fatto costruire dalla famiglia Pitti su un vecchio progetto del Brunelleschi, commissionato dalla famiglia Medici e da questa scartato perché giudicato eccessivo. I Pitti, insieme ai Medici e agli Strozzi sono le famiglie più ricche e potenti di Firenze. Secondo Luca Pitti, che è il realizzatore del progetto, le finestre dovranno essere grandi quanto le porte del palazzo dei Medici, il cortile dovrà contenere tutto il palazzo Strozzi.

Ma nel 1550, i Pitti cadono in rovina e Cosimo de' Medici decide di acquistare il palazzo e di togliere da strade e piazze gli stemmi dei Pitti, salvo quello nell'angolo dello Sdrucchiolo de' Pitti.

In palazzo Pitti è singolare la pietra lunga accostata a quella corta, che, secondo Luca Pitti, doveva simboleggiare la sua potenza a fronte di quella delle altre famiglie fiorentine



Lo stemma Pitti



Nel 1739, il Francesco Stefano di Lorena, che subentra alla estinta dinastia medicea, arriverà a Firenze entrando da Porta San Gallo e il marchese Carlo Alberto Ignazio Ginori si attiva affinché l'ingresso del nuovo Granduca di Toscana sia qui simboleggiato da un grande monumento equestre.

Ma i fiorentini, come al solito, sono in disaccordo: sorge subito la questione su da che parte orientare il cavallo. Se orientato verso Firenze, avrebbe mostrato il posteriore al nuovo arrivato, se orientato dalla parte opposta, sarebbe sembrato celebrare non l'arrivo, ma la partenza da Firenze.

Il Ginori non è tipo da scoraggiarsi e risolve il dilemma demandando la scelta al Granduca che, lusingato dalla proposta, manda in avanscoperta il suo architetto il quale sceglie la soluzione con il cavallo che va via dalla città. Forse anche il Granduca ha capito che la permanenza dei Lorena a Firenze non sarebbe durata molto a lungo.



Francesco Stefano Lorena

HITLER A FIRENZE

di Marilli Rupì



*Il palazzo delle Assicurazioni Generali di piazza della Stazione è in inizio di costruzione
Per nascondere il cantiere Mussolini fa erigere un grande schermo di alloro*

9 MAGGIO 1938

Hitler arriva con il treno. In piazza della Stazione il palazzo delle Assicurazioni è ancora un cantiere e Mussolini lo fa nascondere con una enorme schermo di alloro. Hitler sfila per la città, e lo storico dell'arte Friedrich Kriegbaum gli fa da guida. La visita agli Uffizi dura oltre quattro ore. Hitler è affascinato, il Duce è visibilmente annoiato.

1 NOVEMBRE 1940

Il tedesco Gerhard Wolf è nominato console di Firenze. Dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943 arrivano in città i reparti antiebrei e Wolf si impegna cautamente per sottrarre alla deportazione alcuni ebrei, e tra questi riesce a salvare lo storico dell'arte Bernard Valvrojensky, più noto con lo pseudonimo Berenson.

Insieme all'ambasciatore tedesco Rudolf Rahn, Wolf fa arrivare a Hitler una proposta di dichiarazione di Firenze "città aperta". Hitler sarebbe d'accordo, ma la proposta non si concretizza per la diffidenza degli alleati che sospettano un trucco.

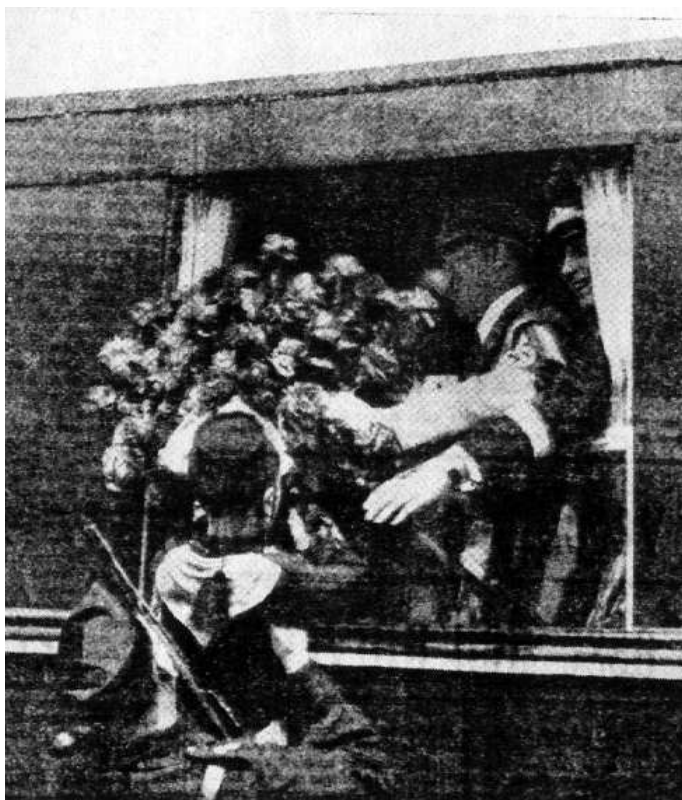
3 AGOSTO 1944

Operazione Feuerzauber. Hitler ordina la distruzione di tutti i ponti di Firenze, eccetto Ponte vecchio che gli è rimasto impresso nella memoria. Ma occorre comunque ostacolare il passaggio dell'Arno alle truppe nemiche e allo scopo ordina di far saltare per un buon tratto i palazzi in destra e in sinistra, di qua e di là d'Arno, in modo da riempire le due sponde con le macerie delle due zone di accesso al ponte.

L'impegno di Wolf sarà apprezzato. Nel 1955 La Pira gli conferisce la cittadinanza onoraria e nel 2007 Leonardo Domenici fa apporre una lapide commemorativa su Ponte Vecchio.

Onore a Wolf per il suo coraggioso impegno in una posizione difficilissima a favore degli ebrei. Ma l'attivismo per proteggere Firenze è stato disastroso: il salvataggio di Ponte Vecchio, che, come fu per il ponte Santa Trinita, sarebbe potuto essere ricostruito "com'era dov'era", fu pagato con le distruzioni di quattro parti strategiche della città antica. E la vastità di queste distruzioni e la situazione economica e culturale del momento comportarono l'impossibilità della ricostruzione "com'era dov'era" e produssero la sostituzione di un vasto tessuto urbano di altissimo valore storico con una modesta trama pseudo-moderna, insieme a incongrui incrementi volumetrici oltrarno.

San Giovanni Valdarno
Il Balilla Candido Orecchini offre a Hitler un mazzo di rose scarlatte



NUOVO VOCABOLARIO PER PERSONE COLTE

ABBECEDARIO: espressione di sollievo di chi s'è accorto che c'è anche Dario
ADDENDO: urlo della folla quando a Nairobi stai per pestare una cacca
ALLUCINAZIONE: violento colpo inferto col pollice del piede
APPENDICITE: attaccapanni per scimmie
ASSILLO : scuola materna sarda
AUTOCLAVE: armi automatiche dell'età della pietra
BACCANALE: frutto selvatico usato una volta come supposta
BALESTRA: sala ginnica per genie di colore
BIGODINO: doppio orgasmo piccolino
CACHI: domanda rivolta ad uno chinato dietro un cespuglio
CALABRONE: grosso abitante della Calabria
CALAMARI : molluschi responsabili della bassa marea
CERBOTTANA: cervo femmina di facili costumi
CERVINO: domanda fatta dai clienti dell'oste romano
CONCLAVE: riunione di cardinali trogloditi
CULMINARE: fare uso di supposte esplosive
DOPING: pratica anglosassone di rimandare a più tardi
ELETTROPOMPA: novità luci rosse
EOUIDISTANTI : cavalli in lontananza
FAHRENEHIT: tirar tardi la notte
FREGATA: unità navale sottratta al nemico
GESTAZIONE: gravidanza di moglie di capostazione
GIULIVA: slogan contro l'imposta sul Valore Aggiunto
INTERPRETATO: posto tra due preti
LATITANTI: poligoni con moltissime facce



MIAIALETTO: chi non dorme mai
MAREMMA: nome di una famosa signora di facili costumi
MASCHILISTA: elenco di persone di sesso maschile
NEOLAUREATO: punto nero dello pelle di un dottore
PARTITI: movimenti politici che nonostante il nome sono ancora qui
PIUMONE: richiesta di sporcaccioni veneti mai sazi di sesso
PRETERINTENZIONALE: un prete che lo fa apposta
RAZZISTA: fabbricante di missili
REDUCE: sovrano con tendenze dittatoriali
RUBINETTO: gemma preziosa di piccole dimensioni
SCIMUNITO: attrezzato per gli sport invernali
SCORFANO: pesce che ha perduto i genitori
SPAVENTO: società per azioni eolica
STRAFOTTENTE: persona di grandi qualità amatorie
SUCCESSO: posizione da toilette
TACCHINO: parte della scarpina
TEMPOREGGIARE: spennacchiare andando a tempo
UFFICIO: luogo dove si sbuffa
VERDETTO: rossetto verde

GIOVANNI XXIII UNO E DUE

Nel Battistero di Firenze, a destra dell'abside, spicca la tomba, scolpita da Donatello, del Papa Giovanni XXIII. Ma non è certo la tomba di Angelo Roncalli.

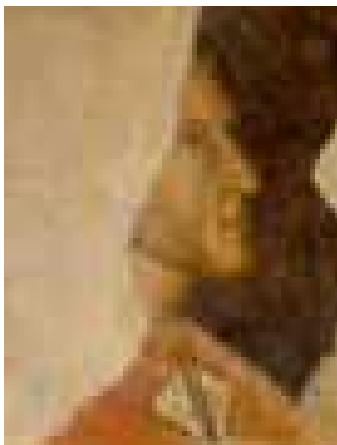
Il fatto è che nel 1410, al Concilio di Bologna, Baldassarre Cossa viene eletto Papa e prende il nome di Giovanni XXIII. Ma nel 1415 è Ottone Colonna ad essere eletto Papa, ed il Cossa viene deposto. Tuttavia il Cossa è nominato Cardinale dal nuovo Pontefice.

Fino al 1947, negli annuari pontifici Baldassarre Cossa è indicato come legittimo capo della Chiesa dal 1410 al 1415. Sarà Papa Roncalli a decidere di disconoscere il Papa Baldassarre Cossa e per rinforzare la sua decisione, assumerà

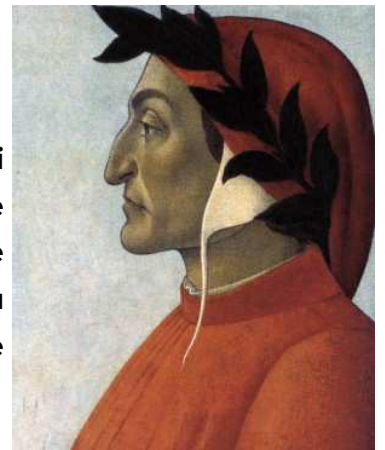


Battistero di Firenze - la tomba di Baldassarre Cossa

IL PROFILO DI DANTE



Nel Palazzo dell'Arte dei Giudici e dei Notai è stato scoperto nel 2005 e ritenuto autentico un ritratto di Dante che conferma i tratti somatici noti, ma meno accentuati. Adesso si può dire che il poeta ha un bel volto virile.



"MONTEMPORE" IL SARCHIAPONE BUROCRATICO

Chi scrive, architetto, presenta al "Gruppo Operativo Nuovi Insediamenti Produttivi" il progetto di una Casa di Riposo per il prescritto "parere motivato"

Il "Gruppo Operativo", dopo l'istruttoria e l'esame della Commissione risponde al professionista con la richiesta di molteplici integrazioni e chiarimenti, tra i quali il seguente qui riportato in fotocopia:

- dovranno essere specificate le attività che si intendono svolgere nei locali "Montempore",

L'architetto non comprende il concetto esposto nel dispositivo e chiede, a sua volta, chiarimenti al "Gruppo Operativo", ma gli viene risposto che il segretario verbalizzante è stato trasferito ad altra sede e non può essergli data alcuna spiegazione.

L'impasse si potrae per un certo tempo, finché non sarà concordemente deciso di dare al "Montempore" l'interpretazione di "manutenzione". Infatti, fortunatamente nella Casa di Riposo è previsto, accanto ad una autorimessa per nove autoveicoli, un piccolo vano per materiale di manutenzione (gomme da neve, cavi elettrici, liquidi lubrificanti, refrigeranti ecc) che sarà determinante per risolvere la situazione.

L'EQUIVOCO DEL CANGURO



Quando gli inglesi sbarcarono in Australia, trovarono grossi animali sconosciuti che si spostavano saltellando.

Alla loro domanda su come si chiamassero, gli aborigeni risposero "Kan Ghu Ru", frase che nella loro lingua significa "non ti capisco".

Ma gli inglesi la presero per risposta e chiamarono questi animali "Kangaroo", nome che in italiano è divenuto canguro



RISCHI ASTRONOMICI

L'ASTEROIDE APOPHIS IMPATTERA' LA TERRA NEL 2029?

di Roberto Vacca

Criminali, terroristi, guerrafondai premeditano azioni mirate a danneggiare la società. Sono motivati da avidità senza limiti, sete di potere, voglia di imporre agli altri le loro folli credenze. È bene individuarli e combatterli. Non dimentichiamo, però, i pericoli dovuti a catastrofi naturali. Terremoti, maremoti e uragani sono frequenti e attesi. Meno probabili e ben più gravi possono essere le tempeste geomagnetiche e gli impatti di asteroidi.

In passato grandi meteoriti hanno lasciato crateri larghi 140 km (in Canada e in Sud Africa). Molto più numerosi quelli con diametri di 1 km. Pare che i dinosauri sparirono 65 milioni di anni fa per i cataclismi prodotti dal meteorite gigante caduto nel Golfo del Messico. Se un grosso

meteorite cade in mare produce un'onda altissima che viaggia per migliaia di chilometri. Se cadesse in terra, avrebbe l'effetto di un'atomica mille volte più grossa della più grande mai esplosa. Genererebbe un polverone fatto di centinaia di milioni di tonnellate di terra che coprirebbe il sole per anni raffreddando il pianeta.

Su questi eventi rari possiamo fare calcoli e congetture. Non hanno traiettorie pericolose i grandi asteroidi (Cerere, con diametro di 940 km), Eros (23 km), Gaspra (18 km), Ida (56 km) e nemmeno i piccoli: Apollo (1,4 km), Adone (1,5 km), Hermes (0,8 km), ma ce ne sono altri.

Nel 1967 al Massachusetts Institute of Technology (MIT) furono organizzate molte tesi di laurea a formare un progetto

di difesa dall'asteroide Icaro (largo 1,5 km e con massa di 4 miliardi di tonnellate, scoperto nel 1949) che ogni 19 anni passa a circa 5 milioni di km. Quelle tesi ipotizzavano che la sua traiettoria cambiasse facendolo impattare nelle Bermude. La traiettoria fu simulata e fu progettata una batteria di 6 missili (Saturn V) da usare come vettori di testate nucleari da cento milioni di tonnellate equivalenti di TNT. L'obiettivo era frammentare Icaro o deviarlo. L'investimento previsto era di 7,5 miliardi di dollari (l'1% del prodotto nazionale lordo USA del tempo) – equivalenti a circa 140 miliardi di dollari 2011.

Nel 2000 la NASA spendeva 2 M\$/anno per individuare asteroidi vicini. E' stata finanziata con 4,1 M\$/anno dal 2006 al 2012 per individuare oggetti (pericolosi) vicino alla Terra (NEO = Near Earth Objects). Si stima che ce ne siano 1100 più grandi di 1 km e 100.000 più grandi di 140 metri. L'impatto di uno di questi ultimi causerebbe una catastrofe regionale- Un asteroide delle dimensioni di 1 km produrrebbe un disastro planetario e uno più grande di 10 km potrebbe estinguere la vita sulla Terra.

Nel 2005 una legge del Congresso USA impose alla NASA di identificare entro 15 anni il 90% dei NEO con dimensioni superiori a 140 metri e con un perielio inferiore a 1,3 unità astronomiche (= UA – la distanza dalla Terra al sole: 150 milioni di km). La NASA ha redatto uno studio secondo cui è più opportuno identificare i corpi con diametro superiore a 50 metri che si avvicinino all'orbita terrestre a meno di 1/20 di un'unità astronomica (cioè a 7,5.milioni di km). Il meteorite che esplose a Tunguska (Siberia) il 30/5/1908 aveva un



diametro di circa 40 metri, distrusse 80 milioni di alberi su un'area di 2100 km² con un potenziale distruttivo di 2,5 milioni di tonnellate di TNT (185 volte più della bomba di Hiroshima).

Nella fase iniziale si dovranno creare 2 nuovi osservatori a terra dedicati a identificazione e tracking e mettere rivelatori a infrarossi in un'orbita simile a quella di Venere. È già in via di realizzazione un Panoramic Survey Telescope and Rapid Response System (Pan-STARRS – Telescopio panoramico di ricerca con sistema a risposta rapida) con una risoluzione di 1,4 miliardi di pixel. Con

4 Pan-STARRS si possono seguire 5 miliardi di oggetti nello spazio. Il radar si usa per seguire le traiettorie e valutare le dimensioni degli oggetti, quando non siano troppo lontani.

Una volta deciso che un asteroide sia un pericolo grave, si potrà raggiungerlo con vettori della classe Ares o con i sistemi previsti per gli allunaggi. Poi si può impattarlo ad alta velocità con un veicolo pesante (soluzione semplice, ma di dubbio effetto – ad esempio se l'asteroide fosse friabile potrebbe spaccarsi e ciascuno dei pezzi prodotti potrebbe causare ancora gravi danni raggiungendo la Terra

Si può usare una bomba H colpendolo a volo oppure facendola atterrare sull'asteroide, praticandoci una cavità in cui farla esplodere.

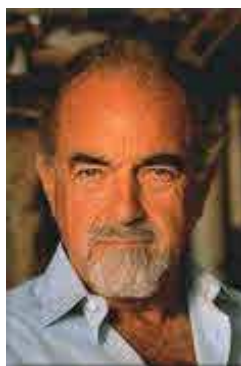
Altrimenti, se si riesce a prevedere una collisione pericolosa con la Terra con anni di anticipo, si può modificare la traiettoria dell'oggetto in modo lentissimo e graduale. L'ex astronauta Schweickart propone di portare in prossimità dell'oggetto un altro asteroide più piccolo) che lo devii per attrazione gravitazionale. Si può anche pensare ad asportare materiale dall'oggetto (con un laser o con un concentratore di raggi solari che ne vaporizzi i costituenti volatili) e a proiettarlo velocemente nello spazio.

Prossimamente saranno lanciati nello spazio un certo numero di telescopi in orbite prossime ad asteroidi di cui determineranno la composizione per decidere quale sia la strategia migliore per ottenere una deflessione adeguata.

Un'altra tecnologia possibile prevede di attaccare all'asteroide una grande e sottile vela solare. La radiazione solare eserciterebbe sulla vela una piccola

pressione. La forza esercitata su una vela di un ettaro perpendicolare ai raggi solari sarebbe equivalente a quella di pochi grammi. Essa causerebbe, però, una piccola accelerazione che, agendo per anni, impartirebbe all'asteroide una velocità sensibile allontanandolo da una traiettoria pericolosa per noi. Spostamenti sensibili, causati dalla pressione di radiazione, sono stati rilevati su astronavi e satelliti. Il fenomeno è visibile anche nei radiometri di Crookes, esposti nelle vetrine di certi negozi di ottica: una ruota con palette quadrate annerite da una parte entra in rotazione, se viene illuminata da una lampada intensa e si ferma se questa viene spenta.

Un banco di prova di queste imprese si potrà avere nel 2029 quando, forse, si dovrà deflettere di almeno un raggio terrestre (6400 km) l'asteroide Apophis (330 metri di diametro – massa di 30 Mt (milioni di tonnellate) e potenziale distruttivo pari a 500 Mt di alto esplosivo). Vari astronomi russi ritengono che il rischio di collisione fra Apophis e la Terra sia stati sottovalutati.



Roberto Vacca, ingegnere, ricercatore ed apprezzato romanziere, è uno dei principali divulgatori scientifici italiani.

I suoi scritti sono pubblicati in numerose riviste, sia scientifiche che d'opinione, ed è frequentemente ospitato da molti quotidiani, dall'Unità al Sole 24 Ore.

I suoi libri possono essere acquistati presso il sito www.printandread.com



DONNE E CASTELLI

di Fabio Massimo Fabrizio

BIANCA E IL CASTELLO DI FOSDINOVO

La bellissima e nobile fanciulla Bianca Maria Aloisia Malaspina Grimaldi, si è perdutamente innamorata di un giovane stalliere. I genitori, contrariati per quell'amore infamante il blasone della famiglia, minacciano di rinchiuderla nelle segrete del Castello. Poiché Bianca Maria Aloisia, per nulla impaurita, non desiste dai suoi propositi d'amore, lo stalliere viene allontanato e la fanciulla rinchiusa in un convento; ma lei rifiuta i voti e non rinuncia

al suo sogno d'amore. Riportata al Castello, rinchiusa nelle prigioni e torturata, la fanciulla non si piega.

Solo allora è murata viva in una cella, insieme ad un cane, simbolo della fedeltà, e ad un cinghiale, simbolo della ribellione.

In tempi recenti sono state scoperte in una segreta del castello Malaspina di Fosdinovo ossa umane insieme ad ossa animali che confermano questa crudele vicenda.



MATELDA E IL CASTELLO DI POPPI

A Matelda, giovane e avvenente fanciulla, è toccato in marito, con un matrimonio combinato, un discendente della famiglia dei conti Guidi, molto più anziano di lei.

Il Guidi è spesso assente a guerreggiare e lei, nel fiore degli anni, legata ad un uomo sposato contro voglia e dotata, secondo quanto si narra, di una passione carnale accentuata, non riesce a trovare il modo per soddisfare i suoi appetiti. Fino a quando, stanca di consumarsi nell'attesa, comincia a rivolgere la sua attenzione agli uomini, soprattutto se giovani, che si presentano al Castello, sua splendida dimora. E cavalieri, paggi, menestrelli di passaggio non si fanno pregare per soddisfare le voglie della bella contessa. Ma Matelda è sì una donna vogliosa, ma anche non sprovveduta e vuole impedire che l'amante di turno vada

a spifferare in giro le sue imprese amorose, con il rischio di essere screditata o, peggio, che la cosa venga a conoscenza del marito. Così, con spirito pratico, dopo aver soddisfatto le sue voglie, Matelda fa uscire l'amante da un passaggio segreto. Qui il sorriso del ganzo si trasforma in urlo di terrore e di strazio, questione di un attimo, il tempo necessario per precipitare in un trabocchetto e finire nelle lame che spuntano dal fondo.

Il giochetto alla lunga insospettisce gli abitanti di Poppi, soprattutto quando cominciano a sparire i più bei giovani del borgo. Complice l'assenza del conte Guidi, i poppesi assaltano il Castello e rinchiudono la Matelda in una torre dove viene lasciata morire di fame.

La torre che appare nello sfondo della foto, è oggi chiamata "torre dei Diavoli".

METEORISMO FISCALE

10 EURO DI CARBURANTE

EURO 2.81 GREGGIO, TRASPORTO, RAFFINAZIONE

EURO 0.29 MARGINE DEL GESTORE

EURO 6.90 ACCISE

Le accise finanziano:

Guerra in Abissinia	1935
Crisi del Canale di Suez	1956
Disastro del Vajont	1963
Alluvione di Firenze	1966
Terremoto del Belice	1968
Terremoto del Friuli	1976
Terremoto dell'Irpinia	1980
Missione del Libano	1983
Missione in Bosnia	1996
Contratto auto-ferro-tranvieri	2004
Acquisto autobus ecologici	2005
Finanziamento della Cultura	2011
Fondo unico per lo Spettacolo	2011
Emergenza immigrati Libia	2011
Alluvione Liguria e Toscana	2011
Decreto Salva Italia	2012



Per decenza nominalistica e per azzerare finalmente questi ridicoli riferimenti richiamati alla memoria dell'automobilista tutte le volte che fa benzina, non sarebbe meglio abrogare le "accise" e introdurre semplicemente una "tassa sul carburante" del 69%?



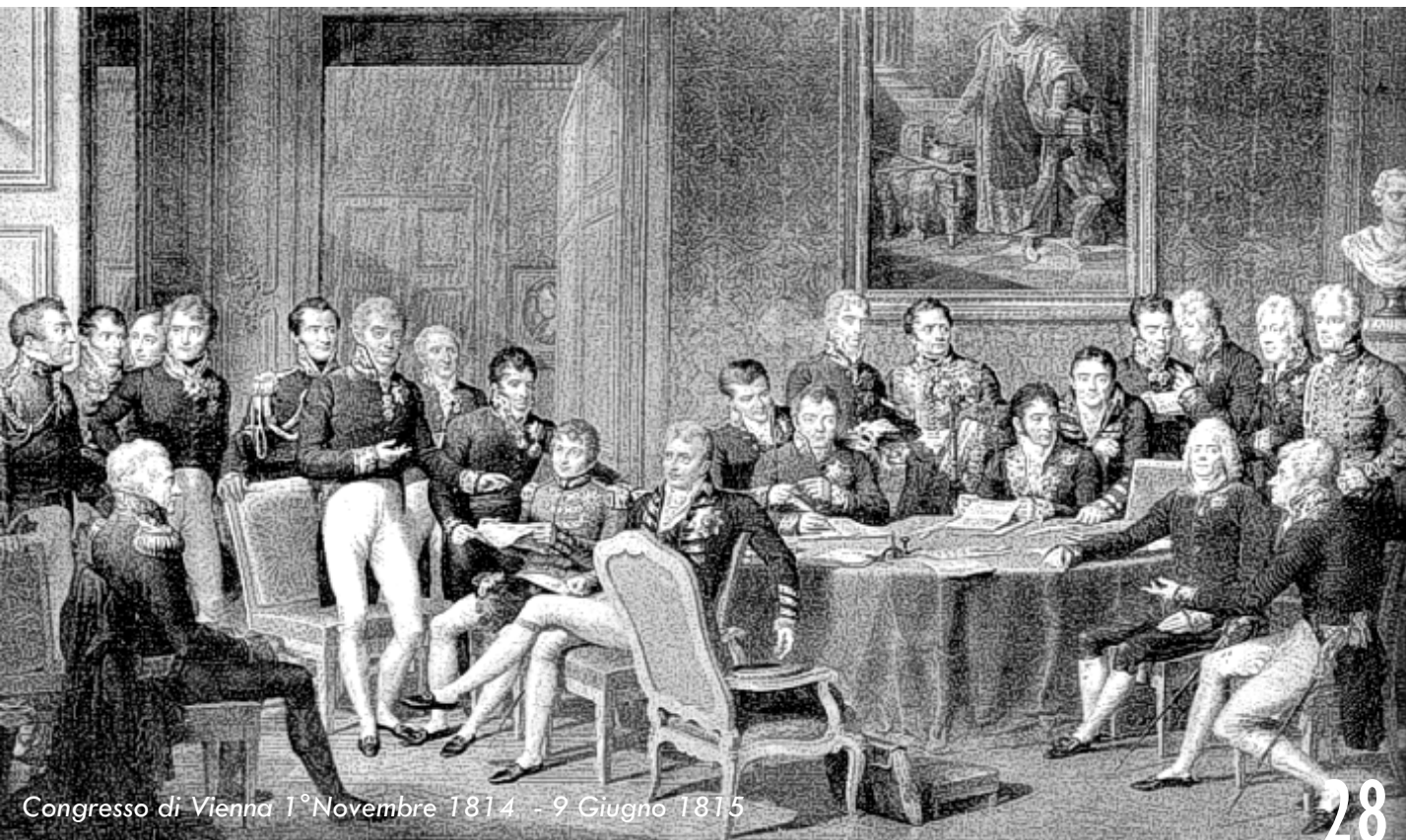
COMUNI CHE VANNO E VENGO NO

di Barbarossa 1568

Nel 1814, dopo la parentesi napoleonica, confermato dal Congresso di Vienna Granduca di Toscana, Ferdinando III di Asburgo Lorena sbarca a Livorno sfolgorante di lustrini e pennacchi. Ma i livornesi, più adusi allo sberleffo che all'ossequio, vedendolo così addobbato lo accolgono a pernacchie. Ferdinando si adombra e impermalito, rivolta il posteriore e senza indugio si reimbarca per riapprodare più a nord, a Viareggio. E da qui entra in Pisa. I pisani, assuefatti ai Medici che d'inverno risiedevano in questa città a clima più mite, e quindi avvezzi alle sviolate a duchi e granduchi, allestiscono di punto in bianco la "festa delle luminarie" sull'Arno. Indispettito con i livornesi e lusingato dai pisani, Ferdinando

toglie a Livorno l'intero compartimento (Bibbona, Campiglia, Castagneto, Cecina, Collesalveti, Pimmino, Rosignano, Sassetta, Suvereto) e lo trasferisce a Pisa.

La situazione resta questa fino a quando interverrà il livornese e genero del Duce, Galeazzo Ciano. Di lui i livornesi verseggiavano: "Ciano Galeazzo - conte di Cortellazzo - genero di Palazzo - fa rima in ano ma viene meglio in azzo". Galeazzo restituisce alla provincia di Livorno tutti i Comuni tolti da Ferdinando, ma per compensare la provincia di Pisa della spoliatura le assegna, togliendoli a Firenze, i Comuni di Castelfranco di sotto, Monopoli, Santa Croce, San Miniato e Santa Maria a Monte.



Congresso di Vienna 1° Novembre 1814 - 9 Giugno 1815

LA RIVOLTA DEI CIOMPI

di Marù 1970

Dal 1348 fino al 1352, portata dai pidocchi, dai topi e dalla sporcizia, imperversa in Europa una terrificante epidemia di peste che uccide 20 milioni di persone, su una popolazione complessiva di 60 milioni. All'epidemia segue una grave e lunga crisi economica che a Firenze sfocia in disordini delle classi più povere, i "Ciompi", una parola derivata dalla storpiatura di "compari" da parte dei francesi del Duca di Atene. Oggi si direbbe "compagni".

I Ciompi dopo aver assaltato le case delle grandi famiglie e conquistato il palazzo del podestà, chiedono peso politico e miglioramenti economici. Ma i Priori, mentre fingono di accettare le richieste, richiamano le milizie. I Ciompi, accortisi dell'inganno, nominano Gonfaloniere il giovanissimo Michele di Lando nipote di un Medici, che si è alleato ai rivoltosi e ha partecipato con essi all'insurrezione.

Michele di Lando si rivela ambiguo nella gestione del potere e quando le classi dominanti, per riportare in vigore le vecchie regole, indicano una "serrata" delle loro aziende provocando una nuova insurrezione, Michele si ricorda della sua appartenenza alla classe dei mercanti e, spada alla mano, guida un drappello a disperdere i rivoltosi. Ma la rivolta ha successo e Michele perde il potere che però passa ad un altro Medici, fiancheggiatore dei rivoltosi: Salvestro, zio di Michele.

Anche Salvestro si rivela troppo vicino agli interessi dei mercanti e i Ciompi



Salvestro de' Medici 1331-1388

tentano di riprendergli il potere. Finché la fazione della nobile famiglia degli Albizi, la più ostile ai Ciompi, riesce a impadronirsi della città. Anche la più piccola conquista popolare viene cancellata e sono comminate centosessanta condanne a morte; gli stessi Michele di Lando e Salvestro de' Medici vengono esiliati.

E' da questi due personaggi, Michele e Salvestro, che nasce una netta caratterizzazione "populista" della famiglia dei Medici, che, peraltro, pur essendo facoltosi mercanti, non appartengono alla nobiltà. Nei decenni successivi, i Medici continueranno ad osteggiare le oligarchie più rigide e quando, nel 1434, Cosimo de' Medici, dopo una dura lotta politica contro Rinaldo degli Albizi, rientrerà vittorioso a Firenze, sarà accolto trionfalmente. Nelle successive vicende politiche, i Medici verranno sempre considerati dal popolo come propri rappresentanti, oggi diremmo "progressisti"

Partita interrotta per UFO ALLO STADIO

di Cosimo Damiano Nicoletti



Per quanto possa sembrare strampalato e inverosimile è invece realmente accaduto, poco meno di 60 anni fa a Firenze, che una partita di calcio sia stata sospesa (temporaneamente) per motivi sovrannaturali.

Mercoledì 27 ottobre 1954, allo stadio Comunale di Firenze, si disputava la partita del “campionato riserve” tra la Fiorentina e Pistoiese.

Il campionato riserve esisteva in quell'epoca ed è durato, seppure a fasi alterne, fino ai primi anni '70. Esso era utile per consentire ai calciatori meno impegnati con la prima squadra di avere un luogo settimanale in cui mettersi in mostra, per far mantenere il cosiddetto ritmo partita ai reduci da infortunio e, nello stesso tempo, come vetrina per i giovani.

Proprio pochi mesi fa e non a caso, si è tornato a parlare del ripristino del campionato riserve adducendo le stesse motivazioni, a maggior ragione valide con rose di calciatori così ampie come nell'attuale serie A.

In quell'epoca la Fiorentina era ai vertici del ranking nazionale, tanto che solo un anno dopo avrebbe iniziato la cavalcata trionfale verso il primo scudetto della sua storia: guidata da Fulvio Bernardini, la Fiorentina vinse il tricolore della stagione 1955-56 con addirittura cinque giornate di anticipo.

C'era entusiasmo nell'ambiente e questo spiega le circa diecimila persone presenti al Comunale in quel mercoledì pomeriggio di quasi sessanta anni fa.

Ebbene, proprio mentre si disputava questa partita, per la precisione all'inizio del secondo tempo, il pubblico inizia a rumoreggiare perché vede volteggiare nel cielo sopra di sé una ventina di oggetti volanti che sfrecciano ad altissima velocità.

Nelle stesse ore, peraltro, Firenze viene coperta da una sostanza speciale, tipo neve appiccicosa o bambagia, che al contatto con le mani perde completamente di consistenza. Tuttavia, un giornalista della Nazione, Giorgio Batini, riesce a catturarne un frammento arrotolandolo intorno ad un fiammifero e ne fa subito analizzare la composizione. Dal professor Canneri dell'Università di Firenze che conclude trattarsi di vetro borosilicico.

Insomma: tutti col naso all'insù per circa dieci minuti, come confermato da alcuni testimoni, a guardare le evoluzioni acrobatiche di questi UFO (Unidentified Flying Object).

Il povero arbitro, tenendo conto che anche i calciatori si sono fermati per osservare il cielo, non può fare altro che sospendere la partita, il cui spettacolo, per quanto dignitoso, non può certamente essere all'altezza di quello a cui stanno assistendo nello spazio aereo sovrastante.



ROTTAMAZIONE

di Fabio Giannini

Anzitutto una precisazione: per rottamazione in senso tecnico si intende l'attività tesa a sostituire un prodotto (che può essere un'auto, ma anche un frigorifero) vecchio di alcuni anni con uno nuovo, in genere accompagnata da una qualche forma di incentivo economico o fiscale.

Negli ultimi anni si è parlato di rottamazione soprattutto con riferimento alle automobili: in Italia (ma non solo) varie leggi negli anni 90' e 2000' hanno permesso a milioni di persone di sostituire le loro vetture (in genere con almeno 5 anni di vita) con prodotti nuovi fiammanti, grazie a cospicui incentivi dello Stato.

Le motivazioni per una simile politica sono essenzialmente due: una "ecologista" ed una più economica. Da più parti si è

sostenuto che era opportuno sostituire le vecchie auto con vetture nuove per il bene dell'ambiente.

Eppure, secondo me, proprio questa motivazione nasconde molta demagogia: si sottolinea che un'auto nuova inquina meno di una vecchia, ma non si riflette sul fatto che produrre una vettura nuova e smaltire quella vecchia richiede materiali ed energia e quindi produce emissioni nocive.

La rottamazione non interessa chi fa molti chilometri all'anno (es. i rappresentanti di commercio) ed in genere cambia auto prima dei cinque anni, ma l'utente medio che non fa grande uso del proprio mezzo.

L'esempio tipico è costituito dal signore (o dalla signora) di una certa età, al volante di un'utilitaria che fa pochi

chilometri all'anno ma che viene egualmente sollecitato a sbarazzarsene con "il bastone e la carota". La carota sono gli incentivi pubblici, ma c'è anche il bastone, anche se camuffato dai migliori propositi. Molte amministrazioni locali hanno infatti introdotto negli anni dei limiti sempre più stringenti alla circolazione delle auto più vecchie nei centri storici e nelle varie ZTL (Euro 0, Euro 1 ecc.) terrorizzando gli utenti che temono di non poter utilizzare la loro vettura quando vogliono.

Così da una parte si riducono le emissioni inquinanti "stimolando" gli automobilisti a comprare auto nuove, dall'altra si produce inquinamento costruendole, trasportandole dalla fabbrica ai mercati, smaltendo quelle vecchie ecc.

La seconda motivazione dietro alle rottamazioni è di politica industriale: il sostegno ad una particolare attività produttiva e se è vero che sono state promosse nel tempo rottamazioni di diversi prodotti (mobili, elettrodomestici ecc.), il settore che ha beneficiato maggiormente degli aiuti è stato certamente quello dell'automobile e – in Italia – quando si dice auto si dice *fiat*. Anzi, si ha l'impressione che tutte le volte in cui le vendite hanno incontrato delle difficoltà siano providenzialmente arrivati gli aiuti, di cui ha usufruito il costruttore nazionale.

In questa difficile congiuntura economica, in cui gran parte del nostro tessuto produttivo appare in forte difficoltà, sarebbe giusto aiutare solamente un settore e non altri? Perché stimolare l'acquisto di auto e non quello – ad esempio – di macchinari per l'agricoltura? E' vero che l'industria automobilistica è

importante per il paese, ma è un dato di fatto che vi sono interi comparti in gravi difficoltà che non hanno mai avuto aiuti.

Ma, a parte questa considerazione, gli incentivi alle auto servono o no alle industrie interessate? Secondo me possono servire nell'immediato a risolvere problemi contingenti, ma sono come una medicina che lenisce il dolore ma non cura la malattia.

Alcuni hanno parlato giustamente di mercato "drogato" dagli incentivi: negli anni con l'aiuto di Stato c'è stato infatti un boom di vendite (in Italia si è giunti a 2.400.000 vetture) che poi ovviamente si è sgonfiato quando i contributi sono finiti. Alle vacche grasse succedono necessariamente quelle magre e quanto si è guadagnato prima si perde dopo. Basta domandarsi perché negli ultimi anni ci sia stato un crollo costante delle vendite di auto nel nostro paese; è vero che in parte è colpa della recessione, ma è anche vero che tanti hanno cambiato le loro vetture negli anni incentivati e quindi non sono ovviamente interessati a nuovi acquisti.

Concludendo, non sarebbe meglio, per le imprese del settore, avere un mercato lineare, sulla base dei reali bisogni del mercato?





I FIORENTINI SONO PER RENZI



Giunto al finire della mia vita di peccatore, mentre canuto senesco come il mondo, nell'attesa di perdermi nell'abisso senza fondo della divinità silenziosa e deserta, partecipando della luce inconvertibile delle intelligenze angeliche, trattenuto ormai col mio corpo greve e malato in questa cella del caro monastero di Melk, mi accingo a lasciare su questo vello testimonianza degli eventi mirabili e tremendi a cui in gioventù mi accadde di assistere, ripetendo verbatim quanto vidi e udii, senza azzardarmi a trarne un disegno, come a lasciare a coloro che verranno (se l'Anticristo non li precederà) segni di segni, perché su di essi si eserciti la preghiera della decifrazione.

.....

Ps

Fa freddo nello scriptorium, il pollice mi duole. Lascio questa scrittura, non so per chi, non so più intorno a che cosa: stat rosa pristina nomine, nomina nuda tenemus

UMBERTO ECO

BRIDGE

spiegato a chi non lo conosce



Il Bridge si gioca in quattro: due di fronte (nord-sud) contro gli altri due (est-ovest)
Normalmente si gioca a torneo, in più tavoli (in 8, 12, 16 o più multipli di 4 giocatori)
distribuendo subito le 52 carte: 12345678910JQK nei quattro semi (senza Jolly)

Il Bridge si compone di due parti: l'asta (o dichiarazione o licita) e il gioco della carta

L'ASTA

L'asta si svolge sul numero di mani che la coppia si impegna a vincere (prese)
Poiché le mani sono 13 e la parità teorica, corrispondente a metà di 13, è 6,5
quando si indica un numero di prese cui ci si impegna, si sottintende oltre sei della parità
L'asta si svolge oltre che sulle prese, sul seme proposto come vincente (briscola o atout)
A parità di prese prevalgono in ordine crescente: fiori, quadri, cuori, picche, senza atout
Nell'asta, i giocatori cercano anche di dare e chiedere informazioni al compagno
per regolarsi fino a che punto è il caso di proseguire nella dichiarazione
perché quanto più si dichiara, quanto più si vince, o si perde se non si mantiene l'impegno
e a tal fine esistono vari sistemi convenzionali che sono il succo del bridge
L'asta non si svolge a voce, ma con cartellini presi da apposito contenitore (bidding box)

IL GIOCO DELLA CARTA

Il gioco è simile alla briscola se l'asta si è conclusa con uno dei quattro semi
E' invece simile al tressette nel caso che l'asta si sia conclusa con il "senza atout"
Salvo che in ambedue i casi, non contano i punti, ma il numero di prese di ciascuna coppia
Le carte prevalgono nel seguente ordine: AKQJ 1098765432
E' obbligatorio rispondere al seme giocato, ma, in mancanza, si può "tagliare" con l' atout,

Il giocatore dopo quello che ha vinto l'asta inizia il gioco calando la prima carta (uscita)
Dopo l'uscita, il compagno di chi ha vinto l'asta scopre le carte ed esce dal gioco (morto)
Il morto non gioca; e le sue carte scoperte sono mosse da chi ha vinto l'asta

I DUE GRUPPI NORD/SUD; EST/OVEST GIOCANO LE STESSA CARTE

Nel corso della partita ciascun giocatore depone coperte davanti a se le carte giocate
orientandole in modo diverso se sono mani vinte (prese) o mani perse

A fine partita ciascuno riporrà le carte nell'apposito cassetto di un contenitore (board)
e il contenitore con i quattro cassettini di 13 carte ciascuno passerà di tavolo in tavolo:
A fine torneo le coppie nord/sud avranno giocato le stesse carte e così le coppie est/ovest
Il torneo avrà due classifiche nord/sud e est/ovest, risultato di abilità e non di fortuna

IL DECALOGO

PER CHI VUOLE COLLABORARE

- Molto richiesti articoli su persone, cose, eventi minori fiorentini e toscani passati, perché finalità del Vasariano, è anche quella di costituire e diffondere un deposito di memorie cittadine
- Gli articoli devono essere lunghi una pagina-una pagina e poco più word carattere 12. Solitamente la redazione integra l'articolo con una o più immagini da essa stessa scelte
- Si chiede semplicità del testo, frasi brevi, linguaggio preciso, ma non tecnico
- Gli articoli non possono essere anonimi, né tratti da comunicati stampa o da scritti altrui
- Nel caso l'autore si avvalga di fonti altrui, queste devono essere citate
- Sono utili eventuali foto esplicative
- Gli articoli devono essere consegnati via mail a ilvasariano@gmail.com e potranno essere pubblicati in uno dei numeri successivi
- La redazione non verifica l'attendibilità degli articoli dei quali resta responsabile l'autore
- La redazione si riserva il diritto di non pubblicare, di apportare correzioni formali, di stralciare parti offensive, o di linguaggio greve, o di contenuto di parte, o suscettibili di querela. La redazione si riserva inoltre il diritto di ridurre e/o sintetizzare gli articoli trasmessi. In questo caso il nome dell'autore sarà preceduto da: "da una nota di..."

IL VASARIANO è attualmente trasmesso a 4.000 indirizzi e-mail e visto nel sito da 300 visitatori

Se non vuoi più ricevere IL VASARIANO o se vuoi farlo arrivare ad un amico comunicalo in e-mail a ilvasariano@gmail.com

THINK GLOCAL.
THINK VASARIAN.